

SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ ANNO C - Gv 16,12-15

Lo Spirito ci ridice quello che il Cristo ci ha trasmesso da parte del Padre. L'amore del Padre ci è donato dallo Spirito di Gesù. Così entriamo misteriosamente in questa realtà vivente delle relazioni di amore che sono in Dio, quelle relazioni che l'Antico Testamento presentava quando parlava del dialogo tra Dio e la sua Sapienza

12. Non siete capaci. Prima della glorificazione di Gesù è impossibile ai discepoli penetrare il suo mistero

(Vedi Gv 16,4: Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi).

13. Verità tutta intera. Cioè la rivelazione piena di Dio, che si è manifestata nel mistero pasquale. Lo Spirito al servizio di Dio o del Figlio guiderà la riflessione della Chiesa che, durante tutti i secoli, approfondisce la sua meditazione di questi avvenimenti. Egli fa entrare sempre di più nella comprensione del disegno di Dio che si è totalmente realizzato nel Figlio.

(Vedi Gv 16,15)

Le cose future. Lo Spirito permetterà ai discepoli di penetrare nel mistero pasquale. Assai più, lo Spirito renderà i discepoli capaci di leggere gli avvenimenti alla luce della fede. Grazie a lui ogni cristiano è un «profeta»

(vedi Atti 2, 15-17: Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: “Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni”).

14. Egli mi glorificherà. In genere Giovanni dice piuttosto che il Padre glorifica il Figlio. Qui si parla invece dello Spirito che, al termine del processo intentato contro Gesù, compirà la sua missione di riabilitarlo. Per tre volte si ripete che lo Spirito «vi annunzierà», cioè: «vi farà conoscere». Paolo in modo diverso esprime la stessa realtà: «Nessuno può dire: Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Corinzi 12,3). La fede in Gesù vivente è dono dello Spirito.

(Vedi altri luoghi dove il NT usa il termine “gloria”: Lc 2,9.14.20.32; 4,6; 5,25-26; 7,16; 9,26.31.32; 12,27; 13,13; 17,15.18; 18,43; 19,38; 21,27; 23,47; 24,26)

Prenderà del mio. Unico passo del Nuovo Testamento in cui lo Spirito è presentato nella sua dipendenza dal Figlio. Non dirà nulla di più di quello che Gesù avrà proclamato, così come il Figlio non fa altro che esprimere il Padre.

(Vedi 14,26: Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

14,10: Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere).

Padre. Tutto quello che lo Spirito prende dal Figlio proviene in definitiva dal Padre.